

IL FASCISMO ESISTE ANCORA?

Sotto il nostro naso il fascismo è sopravvissuto, rinnovandosi e mimetizzandosi. Anche a Cagliari e in Sardegna diversi gruppi neofascisti tentano di trovare il loro spazio riciclandosi dietro cause condivisibili come ad esempio ambientalismo e animalismo o altre particolarmente populiste, un esempio su tutti il caso dello stadio Is Arenas. Non è però facile riconoscerli in quanto, attraverso nomi sempre diversi e sigle intriganti, cercano di cambiare faccia cavalcando di volta in volta il dissenso e lotte sul territorio.

I problemi che viviamo in questo periodo di crisi rischiano di essere strumentalizzati da questi gruppi che, dietro rivendicazioni sociali, provano a far passare subdolamente idee di stampo neofascista, cioè omofobe, razziste e autoritarie. In questo modo la disoccupazione diventa un pretesto per criminalizzare la presenza dei lavoratori stranieri e il problema della casa è usato come giustificazione per scagliarsi contro la presenza Rom nella nostra città. Il razzismo diventa dunque un tentativo per incanalare la rabbia sociale lontano dalle reali cause del disagio.

Queste e altre facili argomentazioni sono quelle utilizzate dai neofascisti, già presenti e in nascita, nella nostra città. Ad esempio nelle ultime settimane il neonato gruppo di Casapound Sardegna si è schierato contro le politiche comunali legate ai baretto del poetto o al teatro lirico, sempre ricercando la stessa logica: cavalcare qualsiasi malcontento per ottenere visibilità e legittimità

A noi sembra che più che cercare soluzioni reali ai problemi esistenti vogliano piuttosto sfruttarli per veicolare razzismo, xenofobia, sessismo e omofobia.

Certe ideologie e i disvalori che portano con loro non dovrebbero trovare il più piccolo spazio nella nostra città.

Impariamo a riconoscere il neofascismo che si cela dietro questa retorica e a combattere i vari gruppi che lo promuovono.

Il Coordinamento Antifascista cagliaritano durante questi mesi ha dato vita a una serie di iniziative che hanno avuto come scopo quello di creare aggregazione fra le persone, non divisione e isolamento come invece vorrebbero i personaggi squallidi che stanno dietro alle compagini neofasciste, rifiutando perciò la logica razzista e dando un'altra chiave di lettura della situazione, ricordando chi sono i fascisti (Forza Nuova e Casapound) e che ruolo abbiano avuto nella storia italiana più o meno recente, proponendosi inizialmente come movimento rivoluzionario per poi finire a fare i cani da guardia e le pedine degli affari scomodi dei padroni.



**NON
LASCIAMOGLI
IL TEMPO
E LO SPAZIO
DI RADICARSI
TRA DI NOI**

Ancora nel 2013 ci si ritrova a tenere conto del razzismo che lo stato italiano propaganda, appoggiandosi alla mano d'opera dei gruppi neofascisti che fungono da cassa di risonanza con messaggi facilmente recepibili dalle persone, mirando ad alimentare la guerra tra poveri che trova nell' immigrato, nel diverso, nello zingaro un facile bersaglio sul quale addossare le colpe dei fallimenti della politica economica e sociale dello stato italiano.

Sono giorni, mesi, anni che in questa città, in questo quartiere, quotidianamente avviene un fatto che molti vedono ma di cui nessuno o quasi parla: la persecuzione agli ambulanti stranieri da parte delle forze dell'ordine.

In Europa da anni la mano d'opera straniera rappresenta l'ultimo anello della catena degli sfruttati, spesso costretti a lavorare 12 ore al giorno (per ripagare le spese del viaggio verso l'occidente e per mantenere le famiglie) sotto il ricatto dei padroni (dal viso bianco) che li minacciano di consegnarli alla polizia, con il conseguente rimpatrio forzato. Di fronte a questo panorama di poche e terribili possibilità c'è un'altra scelta: "mettersi in proprio", fare cioè il venditore ambulante. Così ecco le decine di indiani e africani che vendono ricambi telefonici, occhiali, bigiotteria, vestiti e borse. Questi ultimi due oggetti sono diventati negli ultimi anni la "fortuna" e la sfortuna dei venditori del Largo Carlo Felice.

"Fortuna" perchè vendere oggetti contraffatti di grandi marche, a prezzi abbordabili, ha consentito loro di arrivare a fine mese, e a tanti di noi di indossare i capi firmati che ci piacciono di più; sfortuna perchè i commercianti dei negozi a grandi firme non soddisfatti delle migliaia di euro nelle loro casse hanno imposto al comune di trovare una soluzione a ciò. Così, iniziando dall'ex sindaco Floris, sono state varate delle campagne a difesa del decoro cittadino che in realtà sono vere e proprie campagne razziste con l'obiettivo dichiarato di far sparire i venditori senegalesi di borse e vestiti. Il buon Massimo Zedda ha semplicemente continuato sui binari che già si trovava in casa, così ogni giorno verso le 19 vigili urbani e guardia di finanza mandano via i ragazzi senegalesi dal Largo e chi prova a resistere viene fermato, identificato e a volte portato via con conseguente sequestro della merce. La situazione peggiora nei giorni di sbarco dei croceristi, quando è proibito ai venditori ambulanti anche solo farsi vedere nel pomeriggio.

E' chiaro che la situazione non è sostenibile e che la violenza razzista praticata dalle forze dell'ordine non è accettabile.

La crisi economica esiste per tutti, neri bianchi, verdi e azzurrini, ognuno si arrangia come può e quando il momento si fa duro in tanti non ci fermiamo neanche di fronte a piccole forme di illegalità, siano esse uno scontrino in meno, un impiego in nero, un furtarello o comprare un paio di scarpe contraffatte.

Incolpare gli ambulanti di mettere in crisi l'economia di decine e decine di negozi del centro città è una cazzata. E' la scusa buona per giustificare alcuni meccanismi di cui il potere ha bisogno quali militarizzazione, controllo e creazione di nemici.

COORDINAMENTO ANTIFASCISTA CAGLIARITANO

